

Che di fondi ne ingoia parecchi

di Mario Capalbo*

Al presidente della Giunta regionale Calabria
G. Scopelliti

e, per conoscenza al presidente del Consiglio regione Calabria

F. Talarico
all'assessore regionale alle Attività produttive

A. S. Cardidi
al presidente della Provincia di Cosenza

M. Oliverio

a "Calabria ora"

a "Gazzetta del Sud"

a "Il quotidiano della Calabria"

a "Il domani della Calabria"

a "Mezzoeuro"

a "Il fatto quotidiano"

ai sindacati Cgil, Cisl, Uil

Un pozzo senza fondo

...

Enti pubblici, controllati dalla Regione, che concedono consulenze a figli, parenti, amici e spendono denaro senza rendicontazione

ra c) dello statuto), si fa rilevare come siffatti reticenti comportamenti non mi consentono di svolgere con perizia e diligenza il mandato affidatomi e pertanto, ad oggi, sono stato messo nelle condizioni di non poter votare i bilanci prodotti dal consorzio.

Ma torniamo agli sprechi. Con atti monocratici, senza alcuna direttiva e programmazione da parte del comitato direttivo sono stati nominati dal dipendente architetto Frasca, direttore pro-tempore, 12 Consulenti : 3 avvocati, 2 consulenti fiscali-amministrativi, 4 consulenti tecnici (1 ingegnere, 1 architetto, 2 geometri), 2 consulenti per elaborazioni dati, per una spesa di circa 250.000 euro all'anno. Faccio presente, che il comitato direttivo, è l'unico organo ad avere competenze sulla pianta organica e sull'ordinamento degli uffici e dei servizi dell'ente. È superfluo far rilevare che per nessuna di queste consulenze è stata mai fatta un'evidenza pubblica e che per tutte queste nomine, nonostante più volte ne abbia fatto richiesta, non ho mai ricevuto copia dei contratti. Un'altra unità (figlio di sindaco di un Comune della provincia) è stata inserita come stagista, senza nessun progetto in merito e senza evidenza pubblica (preludio per un altro contratto di assunzione?).

Da un verbale del collegio sindacale, poi, ho appreso dell'assunzione della figlia dell'ex presidente (Antonio Fiorentino), guarda caso lo stesso che ha consentito il trasferimento della Frasca, nominandola contestualmente direttore pro-tempore, con uno stipendio da capogiro, circa 200.000 euro l'anno. Assunzione del tutto illegittima in quanto, come detto prima, la competenza a deliberare in materia è riservata esclusivamente al comitato direttivo (art.8 c.2 lett. b della lr 38/2001 e art.12 c. 11 lettera b dello Statuto) dopo, ovviamente, averne valutato la necessità e attivato le procedure di legge.

Una seconda assunzione sembrerebbe essere stata deliberata qualche giorno addietro, sempre con atto monocratico, a favore di Pasquale Filella, cui è stato conferito l'incarico di vice direttore, come si evince dal sito Internet dell'ente nella sezione "organigramma".

Oltre al danno anche la beffa. Nonostante l'ufficio tecnico, dopo gli incarichi, potesse contare di 3 ingegneri, 1 architetto, 3 geometri e di 1 perito industriale, non si è riusciti (forse non si è voluto?)

a predisporre la progettazione esecutiva delle opere di urbanizzazione di cinque agglomerati industriali rientranti già da almeno

due anni in un programma di finanziamento regionale. C'era tutto il tempo con tutte le professionalità necessarie per redigere un progetto esecutivo all'interno dell'ente stesso, mettendo a gara solo i lavori e non anche la progettazione per come si è fatto. I costi della progettazione (238.000,00 euro), in questo modo risparmiati, potevano essere utilizzati per altri lavori. Ma, chissà perché, si è giunti in ritardo! E in extremis quasi

allo scadere dei termini per la pubblicazione del bando di gara e quindi dei finanziamenti, si è richiesta alla Sua

(Stazione unica appaltante, cui spetta il compito di gestire questo tipo di gare di appalto) la gestione della gara d'appalto di ben 4.000.000,00 (quattromilioni) di euro, che vista l'urgenza è stata naturalmente concessa.

Gara tra l'altro valutata da una commissione giudicatrice illegittima, in quanto nominata dal dipendente, direttore pro-tempore, e non dall'"organo della stazione appaltante" così come previsto dall'art.84 del Codice dei contratti pubblici (dlgs 163/2006), che altro non può essere che il comitato direttivo. L'articolo sopra menzionato, al 3° comma stabilisce pure che è «l'organo competente» a nominare il presidente di gara. Nel caso di specie il direttore pro-tempore si è autonominata!! Appare superfluo far rilevare che il direttore pro-tempore non è un "organo" dell'ente (art. 5 lr 38/2001 e art. 10 dello Statuto).

Un ente, in definitiva, considerato come "pozzo di San Patrizio" riserva di sproportionate e illimitate ricchezze, da gestire a uso e consumo proprio: telefonini aziendali usati per chiamate personali, anche all'estero, con bollette salatissime; spese con carta di credito (c/c dell'ente) in gioiellerie, profumerie, abbigliamento, bar, voli aerei, ristoranti, cappellerie ecc. per svariate migliaia di euro; e, per non farsi mancare proprio nulla (come si evince dal verbale del 16.02.2011 del Collegio dei revisori) prelevamenti in contanti dalla cassa dell'economato di somme importanti (migliaia di euro) ritirati in anticipo e senza successiva rendicontazione.

Un ente, in definitiva, considerato come "pozzo di San Patrizio" riserva di sproportionate e illimitate ricchezze, da gestire a uso e consumo proprio: telefonini aziendali usati per chiamate personali, anche all'estero, con bollette salatissime; spese con carta di credito (c/c dell'ente) in gioiellerie, profumerie, abbigliamento, bar, voli aerei, ristoranti, cappellerie ecc. per svariate migliaia di euro; e, per non farsi mancare proprio nulla (come si evince dal verbale del 16.02.2011 del Collegio dei revisori) prelevamenti in contanti dalla cassa dell'economato di somme importanti (migliaia di euro) ritirati in anticipo e senza successiva rendicontazione.

Un ente, in definitiva, considerato come "pozzo di San Patrizio" riserva di sproportionate e illimitate ricchezze, da gestire a uso e consumo proprio: telefonini aziendali usati per chiamate personali, anche all'estero, con bollette salatissime; spese con carta di credito (c/c dell'ente) in gioiellerie, profumerie, abbigliamento, bar, voli aerei, ristoranti, cappellerie ecc. per svariate migliaia di euro; e, per non farsi mancare proprio nulla (come si evince dal verbale del 16.02.2011 del Collegio dei revisori) prelevamenti in contanti dalla cassa dell'economato di somme importanti (migliaia di euro) ritirati in anticipo e senza successiva rendicontazione.

Il quadro della situazione come vede è

inverosimile. Le norme nazionali e quelle regionali (lr 34/2010 e 22 /2010) sul contenimento della spesa pubblica, le norme sulla trasparenza e sugli accessi agli atti (legge Brunetta) sono quotidianamente calpestate. Proprio alla luce del progetto di legge regionale approvato di recente che riguarda «misure in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione regionale...». Le chiedo, quale governatore dell'ente che detiene la maggioranza all'interno dell'Asi, di unificare gli statuti delle Asi delle cinque province, di non abbassare la guardia e di non far svanire quella fiducia che in tanti, soprattutto giovani, hanno riposto nella sua persona. E contro la diffidenza e la rassegnazione che stanno investendo la popolazione, ma soprattutto i giovani calabresi, spetta principalmente alla classe politica agire con determinazione alimentando la cultura della rettitudine nella gestione della cosa pubblica, prendendo come monito l'affermazione del governatore della banca d'Italia, Mario Draghi: «non c'è niente che faccia meglio alla crescita di un maggior controllo su come i soldi vengono spesi...». Fermiamo l'amicopoli e parentopoli trasversale cosentina e calabrese!

* componente Comitato direttivo Asi Cosenza

Egregio governatore, lo scenario amministrativo calabrese che Le si è presentato subito dopo le ultime elezioni regionali di certo non era dei migliori e la situazione economica della nostra Regione resta, purtroppo abbastanza drammatica: con oltre il 72%, deteniamo il record della disoccupazione giovanile.

Il taglio allo spreco del danaro pubblico e una politica virtuosa della spesa diventa, oltre che un elementare dovere politico, soprattutto un dovere morale verso quelle persone e quelle famiglie che stentano a condurre una vita dignitosa, caratterizzata dalla semplice normalità.

Bisogna darLe atto che, pur affrontando scelte inevitabilmente impopolari, sta ponendo le basi per il risanamento dei conti pubblici. Un rigore fatto di lacrime e sangue per cercare di mettere in sesto un sistema amministrativo e di gestione che ha dilapidato negli anni enormi capitali pubblici. La legge sul contenimento della spesa pubblica e la programmazione per la riorganizzazione di molti servizi regionali ne sono sicuramente un esempio. Ma, mentre c'è chi lavora per arginare l'emorragia della spesa, c'è invece chi al timone di enti pubblici controllati dalla Regione, organizza delle "cricche politiche trasversali" per concedere consulenze a iosa, assumere figli, parenti, compari, amici e amici degli amici e sperperando, inoltre, danaro con acquisti senza alcun controllo e rendicontazione. Tutto a danno dell'immagine dell'ente Regione.

Il Consorzio per lo sviluppo industriale della

provincia di Cosenza (Asi), nel quale il sottoscritto riveste la carica di amministratore, ne è un esempio lampante. Un ente con un comitato direttivo completamente esautorato (l'ultima convocazione risale ormai a circa quattro mesi fa), retto, di fatto, con buona pace del presidente, da una gestione monocratica, in mano ad una sola persona: il dipendente, dirigente dell'ufficio tecnico, architetto Stefania Frasca, nominata direttore pro-tempore, contestualmente all'accettazione di trasferimento dall'Asi di Catanzaro, dall'ex presidente (Antonio Fiorentino).

Una situazione paradossale, probabilmente di comodo pure per l'attuale presidente, il quale, anche se da me più volte sollecitato, non ha mai assunto adeguate iniziative per ripristinare legalità e trasparenza nella gestione del consorzio e per dare il giusto ruolo all'organo direttivo da lui presieduto.

Dalla data di insediamento del Cd, quasi due anni,

ho chiesto una ventina di volte, verbalmente e per iscritto la visione e/o le copie di atti riguardanti la gestione dell'ente e ancora ad oggi non ho ricevuto alcun documento. Nel precisare che al cd è riservata, tra l'altro, la competenza di predisporre il bilancio di esercizio del consorzio (art.12 lette-